

Sfilata e serata di gala dopo Roma e Milano

'Scusa ma ti voglio sposare': Moccia a Bari tra autografi e abiti da sposa

"Galeotto fu il libro e chi lo scrisse". La frase dantesca pronunciata da Francesca da Rimini, nel V Canto dell'Inferno, ben si addice all'influenza che le opere di Federico Moccia esercitano sulla vita sentimentale dei più giovani facendo nascere amori stereotipati, che prendono vita ispirandosi alle vicende dei suoi personaggi. "Copie letterarie" le definisce lo stesso autore che domenica, in Villa Romanazzi Carducci, a Bari, durante la festa di matrimonio per presentare 'Scusa ma ti voglio sposare', il suo nuovo libro, ne ha premiato una con un viaggio alle Mauritius. L'evento, organizzato dalla casa editrice Rizzoli, in collaborazione con la testata Chérie Sposa, ha seguito quello di Roma e quello precedente di Milano. Durante la serata la maison Giovanna Sbiroli di Pu-

gnano, nata nel 1963 e leader nel settore degli abiti da sposa, ha presentato 'Reve d'amour', abito creato per l'occasione e ispirato al romanzo. Il vestito, che richiama i colori pastello della copertina e una frase evocativa del libro: "Amare vuol dire avere il coraggio di sognare" ricamata con strass multicolori, è realizzato interamente in tulle e si ispira a una sposa giovane come lo è la protagonista del racconto.

'Reve d'amour' è stato messo all'asta su eBay e il ricavato della vendita devoluto in favore di Telefono Rosa Onlus, l'associazione nazionale che tutela e difende le donne che hanno subito forme di violenza fisica, psicologica, economica e sessuale, violenza che nella maggior parte dei casi esplose in famiglie, suggellate da matrimoni fiabeschi. Nel

corso della serata, Giovanna Sbiroli ha fornito gli abiti che 9 ragazze presenti alla festa hanno indossato per partecipare al concorso che ha premiato 'La sposa più bella', selezionata da una giuria presieduta da Moccia. Le giovani donne, di età compresa tra i 20 e i 30, desiderose di maritarsi al più presto, hanno raccolto il bouquet lanciato dalla vincitrice. Ma l'essenza dell'amore, di un sentimento fin dall'antichità considerato in grado di conferire un'aureola di purezza e di nobiltà, potrebbe essere corrotta dall'emulazione, dalla brama di viverlo come è accaduto ad altri, forza negativa che dissolve la tendenza alla bellezza e all'innocenza? Quanto posto la finzione letteraria può sottrarre alla spontaneità e all'immediatezza del sentimento? E cosa accadrebbe se la realtà

si sostituisce di colpo all'incanto della fiaba? La vita sentimentale può davvero essere ridotta a stilemi? Non è il caso forse che gli intellettuali e la letteratura tornino a riflettere sulla propria funzione, sulle proprie responsabilità? Fu la ricerca del vero a muovere la scrittura manzoniana de 'I Pro-mesi sposi', quella etico-morale a far narrare al Padre della lingua italiana la storia di Paolo e Francesca. Ma, la libertà non è autocoscienza, frutto di un percorso di liberazione, di azione creativa, in cui nessuno può essere guidato? E non diventa prigionia nel momento in cui, nell'inseguirla, viene sostituita con l'emanazione della soggettività altrui, che un'unione amorosa, prematuramente desiderata e realizzata con uomini maturi comporta?

Angela Milella



Federico Moccia con la vincitrice del concorso

foto Angela Milella

